

Venerdì 1 agosto 1980

## ATTUALITÀ

La mafia in azione nell'Agro Nocerino in provincia di Salerno

# Hanno ucciso un avvocato comunista: aveva scoperto un giro di miliardi

Giorgio Barbarulo, ex sindaco e noto penalista colpito da decine di proiettili in mezzo a centinaia di persone - Soccorso in ritardo per il terrore di ritorsioni - Una escalation paurosa - Iniziativa del PCI

Dal nostro inviato

NOCCERA INFERIORE (Salerno) — Ancora un omicidio di stampo mafioso nell'Agro Nocerino, in provincia di Salerno. L'avvocato Giorgio Barbarulo, ex sindaco di Nocera Inferiore, di qualche anno iscritto al PCI, è stato ucciso. L'altro giorno, intorno alle 22 davanti alla porta del suo studio, in via Garibaldi, una delle strade del centro cittadino. Nonostante l'attentatore abbia agito davanti a centinaia e centinaia di persone, nessuno ha detto di aver udito il rumore delle detonazioni (gli inquirenti hanno supposto, per ore, che gli attentatori avessero usato una pistola con silenziatore).

La paura è tanta. Si parla, sottovoce, dell'assassinio. Ai funerali, svoltisi l'altra sera, quando le telecamere della RAI o di emittenti private inquadravano la gente assiepata lungo la strada, si verificava un fuggi fuggi generale.

E' stata la dimostrazione di quanto grande sia la paura della «camorra», della mafia nell'agro Sarnese-Nocerino.

Anche il corpo del compagno Barbarulo, proprio per il fuggi fuggi seguito agli spari, è rimasto per una decina di minuti per terra prima di essere portato in ospedale. Nessuna cautela, inoltre, è stata osservata nell'entrare nello studio dell'avvocato assassinato. In questo modo sono state inquinate importantissime prove. In via del tutto ufficiale, è stata ventilata l'ipotesi che l'omicidio commissionato dalla malavita. Anche per altri omicidi, come quello dell'avvocato Buonfiglio o del sindacalista della Fatme, Eposito Ferraioli, erano state ventificate ipotesi di «fatti privati»; ma nonostante questa «galleggiante» del «movente» nessuno degli autori di questi due omicidi (che sono solo un esempio fra i tanti avvenuti) è stato individuato.

Uno di questi processi riguarda una storia di contrabando di diamanti. Un lontano parente dell'avvocato, un gioielliere, vi sarebbe risultato coinvolto, per caso, e Barbarulo, accettando di difenderlo, avrebbe scoperto « grosse cose », come lui stesso aveva confessato ai più intimi collaboratori. Insomma, il compagno Barbarulo aveva scoperto che, concentrato a Napoli, si effettua in Campania il contrabbando di diamanti importanti clandestini, per decine di miliardi. I «preziosi» servirebbero anche a «nomi grossi» per compiere esportazioni di alcuni personaggi minori in

valuta. Vale a dire: acquisto di diamanti da esportare, magari in Svizzera, un sistema più facile e sbagliato per portare all'estero grossi capitali.

Invece, gli inquirenti hanno parlato di «fatti personali», di tante e tante cose, ma non dell'unica ipotesi attendibile: l'omicidio commissionato dalla malavita. Anche per altri omicidi, come quello dell'avvocato Buonfiglio o del sindacalista della Fatme, Eposito Ferraioli, erano state ventificate ipotesi di «fatti privati»; ma nonostante questa «galleggiante» del «movente» nessuno degli autori di questi due omicidi (che sono solo un esempio fra i tanti avvenuti) è stato individuato.

L'escalation della violenza della mafia e della camorra in Campania, i suoi collegamenti, gli stretti rapporti con il potere politico sono estremamente preoccupanti. Tanto preoccupanti che il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale in Campania, parlando ad una conferenza stampa organizzata dal PCI a Salerno, ha annunciato per settembre, per l'agro Nocerino e quello Avellino, contro la mafia, della stessa tipologia di quella svolta in Calabria.

ROMA — Il «Grande Esodo» è in atto da giorni. Ed ha immediatamente assunto proporzioni vistosissime. Nelle prime ore del pomeriggio già si calcolavano in tre milioni i veicoli in circolazione sulle medie e lunghe distanze mentre sei milioni di italiani sono in viaggio o in procinto di partire; e si rideva che tra oggi e lunedì prossimo non meno di sette milioni di auto (compresa quelle con targa estera) si dirigeranno verso le località turistiche.

La calura e le buone condizioni meteorologiche che si protraranno, secondo gli esperti, almeno per altri 10 giorni, hanno indotto chi poteva farlo ad anticipare il viaggio. Lunghissime le file alle frontiere, soprattutto al transito del Brennero. Code con punte superiori ai sei chilometri sono segnalate ai caselli autostradali della Milazzo-Laghi, delle tangenziali di Milano e Bologna, dell'Autosole e dell'Adriatica.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali hanno funestato la prima giornata d'esodo. Quattro giovani sono deceduti in uno scontro sull'autosole nei pressi di Orvelto; altre due sono morte in un incidente tra Foglia e Lucera e due sull'autosole nel presidio della cosiddetta «salvezza della città» viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

NELLA FOTO — Lunghissime code ai caselli di Roma nord

A Milano, subito dopo l'elezione della giunta di sinistra

ROMA — Il «Grande Esodo» è in atto da giorni. Ed ha immediatamente assunto proporzioni vistosissime. Nelle prime ore del pomeriggio già si calcolavano in tre milioni i veicoli in circolazione sulle medie e lunghe distanze mentre sei milioni di italiani sono in viaggio o in procinto di partire; e si rideva che tra oggi e lunedì prossimo non meno di sette milioni di auto (compresa quelle con targa estera) si dirigeranno verso le località turistiche.

La calura e le buone condizioni meteorologiche che si protraranno, secondo gli esperti, almeno per altri 10 giorni, hanno indotto chi poteva farlo ad anticipare il viaggio. Lunghissime le file alle frontiere, soprattutto al transito del Brennero. Code con punte superiori ai sei chilometri sono segnalate ai caselli autostradali della Milazzo-Laghi, delle tangenziali di Milano e Bologna, dell'Autosole e dell'Adriatica.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali hanno funestato la prima giornata d'esodo. Quattro giovani sono deceduti in uno scontro sull'autosole nei pressi di Orvelto; altre due sono morte in un incidente tra Foglia e Lucera e due sull'autosole nel presidio della cosiddetta «salvezza della città» viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

NELLA FOTO — Lunghissime code ai caselli di Roma nord

A Napoli, durante un intervento

ROMA — Il «Grande Esodo» è in atto da giorni. Ed ha immediatamente assunto proporzioni vistosissime. Nelle prime ore del pomeriggio già si calcolavano in tre milioni i veicoli in circolazione sulle medie e lunghe distanze mentre sei milioni di italiani sono in viaggio o in procinto di partire; e si rideva che tra oggi e lunedì prossimo non meno di sette milioni di auto (compresa quelle con targa estera) si dirigeranno verso le località turistiche.

La calura e le buone condizioni meteorologiche che si protraranno, secondo gli esperti, almeno per altri 10 giorni, hanno indotto chi poteva farlo ad anticipare il viaggio. Lunghissime le file alle frontiere, soprattutto al transito del Brennero. Code con punte superiori ai sei chilometri sono segnalate ai caselli autostradali della Milazzo-Laghi, delle tangenziali di Milano e Bologna, dell'Autosole e dell'Adriatica.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezzare la nevrosi prodotta dai segnali dell'apparentemente resistibile decaduta dei centri storici lagunari, va battuta la strada aperta dallo studio di un gruppo di operatori veneziani, con il coordinamento dei professori Ghetti e Passino, hanno recentemente redatto dopo mesi di analisi.

Il voluminoso «progetto», cui vanno sotto il nome di «risposta alla conservazione ed uso dell'ecosistema lagunare veneziano», è stato presentato alla stampa mercoledì sera a vicinanza della città, Gianni Feliciani ed è stato illustrato dallo stesso Ghetti.

Per la prima volta, nella storia dei grandi e celebri laghi veneziani, il problema è stato così affrontato: «salvezza della città viene affrontata nei termini complessivi, organizzando quella dannosa territorializzazione disciplinare che per anni ha visato l'approccio tecnico e politico alla questione lagunare».

L'origine dei mali, affermano i tecnici, sta in una quantità di fattori prodotti dall'intervento umano in questi ultimi 50 anni: dalla costruzione dei moli foranei alle tre bacheche di porto, allo scavo e alla bonifica di tratti di laguna, alla estrazione di acqua dal sottosuolo (o da qualche tempo bloccato allo scarico di carichi d'inquinanti). Quali sono le proposte? Entrato definitivamente e felicemente in crisi il presupposto secondo cui per bollare le acque alte che solo l'effetto più appariscente del dissesto, bisognava intervenire all'altezza delle bocche di porto che metteva in comunicazione il mare Adriatico con la laguna, chiedendo ogni volta che marea oltrepassasse di 80-90 metri il livello medio.

Dieci morti in tre distinti incidenti stradali

della nostra redazione

VENEZIA — Comune e tecnici sono d'accordo: se vuol definitivamente spezz